

SLC - CGIL
UILCOM – UIL
UGL – Informazione
SNATER
LIBERSIND. CONF. SAL
USIGRAI
ADRAI

Sindacato Lavoratori Comunicazione
Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione
Unione Generale Lavoro - Informazione
Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni e Radiotelevisioni
Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori
Unione Sindacale Giornalisti Rai
Associazione Dirigenti Rai



Al Presidente della Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

On. Roberto Fico

Ai Componenti la Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Documento su Concessione e Convenzione Rai

Concessione di Servizio Pubblico Radiotelevisivo.

Finalmente, dopo quasi un anno dalla scadenza naturale della Concessione di Servizio Pubblico Radiotelevisivo, il Consiglio dei Ministri ha presentato un testo con il conferimento e la durata della Concessione.

Riteniamo positivo che lo si attribuisca alla Rai, per 10 anni, definendo l'azienda come unica concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

Ciò che resta però come nodo cruciale e irrisolto è quello delle risorse.

A fronte di obblighi da parte della Rai, con tanto di penali, non c'è un concreto impegno ad assicurare le risorse indispensabili, anche nel medio lungo periodo.

Questa incertezza lede autonomia e indipendenza della gestione aziendale.

Lesione aggravata dalla forte ingerenza del Governo che emerge dallo schema di Convenzione: le verifiche imposte su efficientamento, piano editoriale, asset societari, limiti all'azione commerciale e strutture produttive, prefigurano una intromissione diretta del governo - neanche del Parlamento - nella gestione dell'azienda.

Rimane poco chiaro, in riferimento al testo di legge c.d. "Fondo per il pluralismo", a quali e da parte di chi la Rai dovrà essere sottoposta a verifiche in seguito alla scadenza dei 10 anni per ricevere una ulteriore attribuzione.

Riteniamo altresì positivo che la Convenzione abbia durata decennale.

1. Autonomia del Servizio Pubblico Radiotelevisivo

Riscontriamo che permane, come nella precedente normativa c.d. "Riforma Rai" e "Fondo per il Pluralismo", un'eccessiva presenza del Governo nella "gestione" dell'azienda Rai, condizione che si esplicherà in particolare con interventi governativi sull'assetto societario, sull'attività editoriale e sull'attività di produzione.

Sono del resto previsti controlli di carattere economico ed anche degli impianti dedicati alla trasmissione del segnale.

In questo senso riteniamo che si riduca ulteriormente l'autonomia funzionale di Rai S.p.A.

Rimane il nostro dubbio sull'assetto di Governance e sulla presenza preponderante del Governo: condizione amplificata dall'assenza di pesi e contrappesi definiti nel precedente schema di Convenzione. Marginale la funzione del Parlamento, delle associazioni e delle organizzazioni sindacali.

2. Autonomia economica del Servizio Pubblico Radiotelevisivo

Rimane fortemente limitante la regolazione delle risorse pubbliche e private a disposizione della concessionaria Rai, anche alla luce delle risultanze della contabilità separata. Infatti:

- *Il Canone non è interamente dedicato e l'importo può essere modificato ogni anno.*
- La pubblicità potrebbe venire ridotta in funzione dei limiti quantitativi definiti dalla normativa per ogni rete.
- Non è chiaro, al di là delle convenzioni stipulabili a livello regionale o provinciale, se rimarranno una serie di "convenzioni pubbliche" dedicate ad attività richieste sia nella precedente che nell'attuale Convenzione o se i valori economici sono da considerarsi ricompresi nella "quota di canone".
- *Si stabilisce una diversificazione netta tra attività di servizio pubblico e commerciale ma si pone un limite quantitativo a quest'ultima.*

Dal combinato disposto dei limiti posti alle entrate da canone, alle entrate pubblicitarie o commerciali, si prefigura una azienda con risorse bloccate. Le entrate potranno infatti variare sino ad un massimo già definito per legge e potranno essere ridotte da scelte dei diversi Governi o dagli effetti di mercato.

Questa impostazione riduce la Rai ad essere marginale nel sistema radiotelevisivo e incapace di competere anche con le aziende pubbliche del resto d'Europa.

In sintesi questa Rai, non avrebbe nulla a che vedere con la BBC continuamente citata anche nei processi di riforma del servizio pubblico del nostro paese.

Con questo nuovo assetto, la riduzione del canone prodotta con la legge di bilancio del 2016, la Rai già sul 2017 avrà seri problemi a tenere le attività oggi in essere, impensabile immaginare uno sviluppo che invece nella convenzione si chiede e si pretende.

Canone

Per meglio chiarire la nostra posizione sul finanziamento pubblico va detto che: la legge di Bilancio 2016 (28 dicembre 2016 n. 208) al comma 160 dispone che : " Per gli anni dal 2016 al 2018 le eventuali maggiori entrate versate a titolo di canone di abbonamento alla televisione rispetto alle somme già iscritte a tale titolo nel bilancio di previsione per l'anno 2016 (c.d. extragetitivo) sono riversate all' Erario per una quota pari al 33% del loro ammontare per l'anno 2016 e del 50% per gli anni 2017 e 2018..."

Pertanto, concluso tale periodo, la raccolta del canone di abbonamento "ritornerebbe" ad essere destinata **complessivamente** alla concessionaria del servizio pubblico.

Sulla base di tale premessa, appare ancor di più di dubbia interpretazione e critico il comma 1 dell' art.13 "Finanziamento del servizio pubblico" della Convenzione- Concessione (di durata decennale), laddove utilizza l'espressione "Il costo delle attività' derivanti dal servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale e' coperto dal versamento di una quota del canone di abbonamento". Principio che in ogni caso sarebbe limitato al solo triennio 2016-2018 e la cui disciplina e' già specificamente prevista nella citata legge di bilancio 2016.

Si ritiene opportuno proporre, considerata la durata decennale della Convenzione e la sostanziale natura di "imposta di scopo" del canone, la soppressione del termine "quota", richiamando la formulazione del Testi Unico secondo cui il costo del servizio pubblico e' coperto dal canone di abbonamento. E' l'eventuale eccedenza della raccolta – dopo la copertura – ad essere (potenzialmente) destinata ad altre finalità.

Con il mantenimento del termine “quota di canone “ inoltre ci si esporrebbe al rischio del riconoscimento di un frazione del canone che poi – come noto – sarebbe ulteriormente decurtata dalle previste ulteriori componenti di legge. Si ricorda infatti che la “quota del canone di abbonamento” da riferire alla concessionaria e’ “lorda” tenuto conto che comprende anche IVA, Tassa di concessione governativa e prelievo del 5% a titolo di spending review (prelievo permanente introdotto con la legge di bilancio 2015, dopo il prelievo forfettario di 150 milioni di euro operato sulla raccolta del canone 2014).

Sempre in tema di Finanziamento infine si ripropone l'opportunità' dell'inserimento all'interno dell'art 13 della Convenzione del principio della stabilità della risorsa pubblica nel quinquennio di validità del Contratto di servizio, imprescindibile presupposto per una sostenibile pianificazione industriale ed editoriale, ispirata a criteri di razionalizzazione ed efficientamento.

3. La rete trasmissiva e la copertura del territorio

Si intuisce dal testo che il Governo intende procedere ad una trasformazione del sistema di diffusione e trasmissione: la trasformazione però non chiarisce la distribuzione dei costi, le modalità di riassetto delle società, il ruolo della concessionaria rispetto alla controllata Rai Way, società che, ricordiamo, il Governo indirizzò verso la collocazione in borsa e la privatizzazione.

Dire che la Rai (presumibilmente tramite Rai Way) deve coprire il 100% della popolazione e garantire la fornitura del servizio senza interruzioni o sospensioni implica una trasformazione straordinaria del sistema trasmissivo, questo vale per la TV come per la Radio. Non è un'operazione marginale ed ha un costo tecnologico, infrastrutturale e del lavoro elevatissimo o la costituzione di un nuovo asset (pubblico) che avrebbe comunque un costo insostenibile per la sola Rai.

4. Asset aziendale e attività di servizio pubblico

Permangono i nostri dubbi sulla definizione delle attività di servizio pubblico ed il relativo assetto industriale.

Sedi Regionali. Ci preme evidenziare il ruolo delle sedi regionali, con una forte esigenza di investimenti su infrastrutture tecnologiche e personale (organico).

Va superato il concetto di presidio redazionale regionale e va ripristinata "l'identità" della sede regionale, con i suoi margini di Sviluppo informativo e culturale sulla realtà territoriale.

Centri di Produzione Decentrati. C'è poi l'esigenza, più volte dichiarata, di forti investimenti su tutti i "centri di produzione decentrati", proprio per rispettare quanto espresso nell'attuale normativa sui compiti loro assegnati (rappresentare le minoranze linguistiche).

Centri di Produzione. Sono necessari investimenti in tecnologie ed organico in tutti i centri di produzione, per evitare il proliferare di appalti e consulenze molto più onerosi e dispersivi di alcune assunzioni mirate e qualificate.

Necessario poi investire sul canale dedicato all'estero e su un canale che deve essere dedicato specificamente al “mediterraneo”.

Non è ancora chiarito quanto scritto nel c.d. Fondo per il pluralismo rispetto ai tetti salariali al personale artistico, condizione che pone un ulteriore ed invalicabile limite alla possibilità di Rai S.p.A. di concorrere con il privato. Il rischio è che, per calmierare le retribuzioni del personale artistico di spicco, si incentivi in realtà la cessione di tutte le produzioni qualificanti alle società di produzioni esterne proprio per aggirare il limite previsto. Pratica questa che, facciamo notare, è già molto utilizzata sui prodotti di prima serata.

Le segreterie nazionali

Slc Cgil Uilcom Uil Ugl Informazione Snater Libersind-ConfSal

UsigRai

AdRai

SLC - CGIL	Sindacato Lavoratori Comunicazione
UILCOM – UIL	Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione
UGL – Informazione	Unione Generale Lavoro - Informazione
SNATER	Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni e Radiotelevisioni
LIBERSIND. CONF. SAL	Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori
USIGRAI	Unione Sindacale Giornalisti Rai
ADRAI	Associazione Dirigenti Rai

TESTO EMENDATIVO

Concessione e Convenzione Rai

Art. 1 Oggetto della Concessione

Comma 1: Concordiamo sui principi generali identificati.

Comma 2: come nella norma, rimane poco chiara la predisposizione delle convenzioni per le province di Trento e Bolzano, condizione che rischia di isolare i due centri di produzione decentrati rispetto al sistema azienda e alla necessità di esprimere una reale autonomia e indipendenza informativa dalla politica, sia nazionale che locale.

Comma 3 La concessione comprende, lett. a, b, c:

concordiamo sull'impostazione, anche se nell'articolato del decreto emergeranno alcune criticità sul sistema trasmissivo e gli impianti.

Comma 4: Concordiamo col testo.

Comma 5: concordiamo sui principi ispiratori e sulla **piena utilizzazione delle risorse interne, non troviamo opportuno che un decreto del Governo entri nella gestione industriale ed editoriale della Rai**, servizio pubblico radiotelevisivo.

Comma 6: concordiamo sui principi.

Comma 7: Ribadiamo l'inopportunità che la Convenzione stipulata dal Ministero dello Sviluppo Economico entri nel merito della gestione aziendale, ci sembra che questo elemento ridimensioni notevolmente l'autonomia dell'impresa.

Let. a, b, c, d, e, f: concordiamo sui principi generali.

Art. 2 Durata

Comma 1: Concordi sulla durata

Art. 3 Obblighi del Concessionario

Comma 1. Concordiamo sul principio

a) qui si chiede una prestazione alla concessionaria superiore ai precedenti contratti di servizio, la copertura del **100% della popolazione**. Impegno che implica un costo aggiuntivo che ricadrebbe interamente sulla concessionaria. Andrebbe anche chiarita la tempistica di adeguamento delle infrastrutture, l'auspicio potrebbe essere quello di realizzare tale processo di implementazione entro il termine ultimo del contratto di servizio (5 anni). Infine sulla scheda di decrittazione gratuita vi è una indicazione del Consiglio di Stato (N. 04336/2013REG.PROV.COLL., N. 08467/2012 REG.RIC., N. 08483/2012 REG.RIC., N. 08698/2012 REG.RIC. 30/08/2013):

“4.11. Inoltre le esposte caratteristiche della promozione della piattaforma Tivusat non consentono di applicare l'art. 106 TFUE (invocato da RAI), che sottopone alle regole comunitarie della concorrenza anche le imprese eroganti servizi di interesse economico generale, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all' adempimento, in via di diritto e di fatto della specifica missione loro affidata.

In tal guisa la disposizione in questione è illegittima per contrasto con gli artt. 107 e 108 TFUE, in quanto, come ha statuito il TAR(vedi pag. 36), la promozione della piattaforma Tivusat “integra un elemento di alterazione della parità di condizioni nel mercato concorrenziale televisivo a favore di alcuni operatori privati attraverso l'impiego di risorse pubbliche, introducendo una misura che,

benché iscritta in un quadro di misure volte a garantire la piena fruibilità del servizio pubblico televisivo, favorisce anche attività commerciali private che nulla hanno a che fare con il servizio pubblico”.

4.12. Infine, come ha correttamente statuito dal TAR, l’impegno di RAI di promuovere la diffusione di Tivusat è illegittimo anche per violazione dell’art. 47, comma 4, TUSMAR che vieta espressamente alla RAI di utilizzare, direttamente o indirettamente, i ricavi derivanti dal canone per finanziare attività non inerenti al servizio pubblico generale radiotelevisivo.”

b) concordiamo sul principio, ci sembra parziale il concetto che la concessionaria realizzi prodotti con imprese che “semplicemente” abbiano “stabile rappresentanza in Italia”, è necessario indicare che producano la maggior parte dei prodotti in Italia (80%) e che applichino contratti di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative.

c) concordiamo con i principi.

d) concordi col principio, non capiamo perché debba essere l’autorità garante delle comunicazioni a individuare, ogni tre anni, il numero di ore da produrre. Ci sembra una ulteriore intrusione sull’attività dell’azienda.

e) concordiamo con i principi.

f) concordiamo con i principi. Sarebbe opportuno investire, sul territorio siciliano, su una rete dedicata al mediterraneo, strumento fondamentale per la collocazione del nostro paese tra il continente europeo e quello africano.

g) concordiamo sui principi. Rimane poco chiaro il sistema di finanziamento di tali attività. Solo due delle Province hanno convenzioni locali, per i restanti territori precedentemente vi erano delle convenzioni con la Presidenza del Consiglio che oggi ci sembrano superate, il tutto con una limitazione funzionale dei c.d. “Centri di Produzione Decentrati”.

h) concordi sui principi.

i) concordi sui principi.

l) concordi sui principi.

m) concordi sui principi. Anche se rileviamo che tale norma dovrebbe essere estesa all’intero sistema radiotelevisivo.

n) concordi sui principi.

o) concordi sui principi ma non sull’assetto industriale. Perché vi sia una presenza qualificante della Rai sui territori è necessario parlare di sedi regionali e non di presidi redazionali. Va assolutamente superato il concetto espresso in norma che riduce la capacità produttiva e ideativa delle sedi, condizione che sta già peggiorando le prestazioni, la capacità informativa e produttiva, oltretutto aumentando i costi per il continuo e massivo ricorso ad appalti esterni.

p) concordiamo sui principi.

q) concordiamo sui principi, abbiamo già espresso la nostra proposta alla lett. d.

Comma 2.: ribadiamo i nostri dubbi sul ruolo svolto in assoluta autodeterminazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Rimane il dubbio sulle risorse messe a disposizione della concessionaria per il miglioramento delle capacità trasmissive.

Comma 3.: concordiamo sui principi.

Art. 4 Infrastrutture e Impianti

Comma 1: Concordiamo sui principi. Non è però chiaro se c’è un obbligo del Ministero a fornire frequenze idonee alle migliori prestazioni possibili, non è infatti indifferente quali frequenze vengono attribuite, chiaro comunque che vi dovrà essere un miglioramento delle impianti, ma ribadiamo che ci sfugge se tutto questo processo dovrà essere autofinanziato dalla sola concessionaria.

Comma 2.: *concordi sui principi, ma non comprendiamo perché nella convezione si debbano esprimere indirizzi su scelte di carattere meramente industriale/commerciale, a meno che non sia esplicitata la volontà del Governo di finanziare tali progetti industriali.*

Comma 3.: *come al comma 2., considerando che l’avvenuta collocazione in borsa di Rai Way è incongruente con l’esigenza di creare una “rete pubblica”o comunque a controllo pubblico.*

Comma 4: come al comma 2.

Comma 5: come al comma 3.

Comma 6: come al comma 3.

Comma 7: come al comma 3.

Comma 8: come al comma 3.

Comma 9: come al comma 3.

Art.5 Controlli e Collaudi

I controlli del Ministero sono esemplificazioni dei concetti già espressi all'Art. 4. Se "Rai Way" deve essere "l'operatore pubblico" questo assetto deve prevedere una "autonomia" dall'impresa Rai e finanziamenti pubblici adeguati.

Art. 6 Contratti di Servizio

Comma 1: *continuiamo ad essere critici sulla pervadenza del Governo su ogni determinazione che riguardi il servizio pubblico. Stigmatizziamo l'assenza di soggetti indipendenti, rappresentativi dei cittadini e delle associazioni che possano contribuire realmente alla definizione del contratto di servizio.*

Comma 2: concordiamo sui principi.

Comma 3: *concordiamo sulla durata, evidenziando l'esigenza che tale durata sia connessa alla durata degli organismi di Governance e alla certezza delle risorse pubbliche disponibili.*

Comma 4: concordiamo sui principi.

Comma 5.: *Eccessivo potere di controllo e indirizzo demandato al Governo*

Comma 6: *Eccessivo potere di controllo e indirizzo demandato al Governo, con una ingerenza sull'assetto industriale e produttivo di una società per azioni.*

Art. 7 Capacità trasmissiva

Comma 1 e 2: concordiamo sui principi, ma ci sfugge se a richiesta del concessionario il Ministero dello Sviluppo Economico si impegnerà a risolvere questioni di carattere tecnico relative alle frequenze, infatti non è chiaro il passaggio tra la dicitura "capacità" trasmissiva che sostituisce le precedenti "frequenze" e "Mux". Non è chiaro se la Rai dovrà vedersi riassegnate le capacità (Mb/s) per la trasmissione dei programmi in tecnica DVB-T, oggi ripartite all'interno dei Mux operanti sulle frequenze in concessione. In ultimo sarebbe necessario spiegare come si intende gestire la transizione da DVB-T a DVB-T2 che vede un incremento della capacità in Mb/s a parità di occupazione di banda.

Art. 8 Obbligo di continuità del servizio

Comma 1: concordiamo sui principi.

Comma 2: *già regolamentato da accordi sindacali.*

Art. 9 Pubblicità

Comma 1: concordiamo sui principi.

Comma 2: concordiamo sui principi.

Art. 10 Tutela dei Minori

Comma 1: concordiamo sui principi.

Art. 11 Limiti allo svolgimento di attività commerciale e editoriale non rientranti nel servizio pubblico

Comma 1: concordiamo sui principi.

Comma 2: *Ci sfugge, anche alla luce della nuova indicazione di netta separazione della contabilità e delle spese, di cui al comma 4, perché la Rai non possa concorrere sul mercato. Ci sembra una limitazione incoerente con l'assetto complessivo.*

Comma 3: concordiamo sui principi.

Comma 4: concordiamo sui principi, ma la materia stona con i limiti imposti all'attività commerciale e all'insieme delle risorse pubbliche e private a disposizione della Rai.

Art. 12 Vigilanza e controllo

Comma 1: concordiamo sui principi, anche se permane un dubbio sulla pervasività del Governo.

Art.13 Finanziamento del Servizio Pubblico

Comma 1: *Il canone deve essere il finanziamento della sola concessionaria di servizio pubblico radiotelevisivo, chiediamo la cancellazione del riferimento ad: “una quota” di canone. Solo così può essere garantito l’equilibrio dell’assetto economico. Il canone deve tornare ad essere una tassa con finalità unica il cui importo deve essere adeguato ad assicurare il finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo.*

Comma 2: *il canone non può essere definito annualmente e non può essere definito dal Governo in legge di bilancio. Troviamo che l’imputazione dei limiti pubblicitari sui singoli canali, al di là del principio espresso, comporti una ulteriore riduzione della capacità di concorrere sul mercato da parte della Rai e una implicita riduzione di risorse. Va cancellato il passaggio: “nonché la distribuzione fra i canali trasmissivi dei messaggi pubblicitari”. Concordi sulle verifiche.*

Comma 3: concordi sui principi.

Art. 14 Contabilità separata

Comma 1: concordiamo sui principi.

Comma 2: concordiamo sui principi.

Comma 3: concordiamo sui principi.

Art. 15 Penali

Comma 1: concordiamo sui principi.

Comma 2: concordiamo sui principi.

Comma 3: concordiamo sui principi.

Comma 4: concordiamo sui principi.

Riscontriamo un eccessivo intervento del Governo e di contro nessun obbligo chiaro sulla congruità delle risorse pubbliche messe a disposizione del concessionario, né una altrettanto rigida penalizzazione per ritardi e carenze nell’attuazione delle norme e dei trasferimenti delle risorse nelle casse della Rai.

Art. 16 Decadenza

Comma 1: concordiamo sui principi.

Comma 2: concordiamo sui principi.

Riscontriamo un eccessivo intervento del Governo e di contro nessun obbligo chiaro sulla congruità delle risorse pubbliche messe a disposizione del concessionario, né una altrettanto rigida penalizzazione per ritardi e carenze nell’attuazione delle norme e dei trasferimenti delle risorse nelle casse della Rai.

Art. 17 Fonti legislative e regolamentari

Comma 1: concordiamo sui principi

Le segreterie nazionali

Slc Cgil Uilcom Uil Ugl Informazione Snater Libersind-ConfSal

UsigRai

AdRai